

DAVID ADAMO – N.O.GALLERY
FINO AL 15 NOVEMBRE 2009

Un'arpa nel vuoto per sfiorare le corde di un microcosmo immenso. Accenti di poesia invisibile che portano lo sguardo oltre ... Ancora oltre ...

E' un microcosmo immenso quello tracciato dal site specific di **David Adamo** (Rochester, New York, 1979) in mostra fino al 30 ottobre alla N.O. Gallery. Inaugurata nell'intenso week-end di Start Milano, la prima mostra italiana dell'artista newyorkese dipinge un percorso estremamente evocativo di segni simbolici che levitano in uno stato di sospensione. L'installazione di Adamo aggiunge un altro tassello interessante ai *project room* della galleria di via Matteo Bandello concepiti per mettere gli artisti in relazione con uno spazio estremamente piccolo di volta in volta plasmato dall'intervento e dall'interpretazione autoriale. In questo caso, con David Adamo, "la stanza di via Matteo Bandello" pare estendersi oltremisura aprendosi a scenari metaforici. C'è una grande arpa che traccia l'architettura fantastica di una "città invisibile". E proprio come nei racconti di Italo Calvino, visitando la mostra, si vive l'emozione di una scoperta. La meraviglia di un viaggio intorno ad uno strumento elegante, l'arpa. Fluente fatta di corde che all'infinito guardano indicando la strada del sogno. Strumento complesso, armonioso e sinuoso l'arpa diventa un antro magico. Una soglia concettuale in cui regna la "leggerezza" come categoria estetica essenziale. Interamente rivestita in legno la stanza principale accoglie il visitatore in un cammino che genera suoni. Scricchiolii voluti per interagire intorno a un'idea di suono che non c'è ma inspiegabilmente si vede. Il suono si respira! David Adamo riesce infatti a rendere visibile sonorità impensabili creando con "le cose" uno stato di amabile levità. Di quiete e movimento insieme. Tutto esiste come se per caso fosse stato dimenticato: c'è un bastone più esile che mai e ai suoi piedi ci sono i resti di un gesto artistico che scava la materia fino a mostrarne l'essenza. La fragile identità di ogni cosa che tocchiamo. Viviamo. David Adamo lascia pezzi di sé ovunque, come tracce di un percorso creativo in cammino. In divenire. Creativo. Basti pensare al piccolo sgabello (davvero piccolo!) adagiato su una parete all'ingresso della galleria simbolo di un impegno professionale e nel contempo reminiscenza di un passato, l'infanzia, quando ovviamente il gioco costituisce la prima forma di creatività (pensiamo all'insegnamento di Munari). Non c'è un senso unico all'interpretazione, fatto sta che le "cose seminate" hanno un effetto straniante straordinario. A tal proposito si veda "la scarpa" (una classica "ballerina" identica ad una vera calzatura però fatta da una colata di bronzo), lasciata in mezzo ad una seconda stanza (così, per gioco) dove i più inciampano. E' questo l'effetto cercato dall'artista: incuriosire. Stupire con "cose" che quotidianamente passano inosservate. Tracce e ancora tracce. Segni e microsegni in una stimolante sinfonia di arte viva. Never Off!

Caterina Misuraca